

Siena, in vendita grande proprietà sequestrata vent'anni fa alla mafia Don Ciotti e gli enti locali: «Inopportuno»

SIENA. «Inopportuno». Così don Luigi Ciotti ed enti locali del Senese si dicono contrari alla messa in vendita da parte dell'«Agenzia nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata» della più grande proprietà confiscata nel 1994 alla mafia, la tenuta agricola di Suvignano a Monteroni d'Arbia (Siena), 713 ettari in gran parte coltivati più villa, coloniche, edifici rurali di pregio e allevamenti di bestiame per un valore stimato su 22 milioni di euro. «Riteniamo inopportuno – commenta don Luigi Ciotti – mettere in vendita la tenuta di Suvignano dopo anni di lavoro svolto insieme da enti locali e rete delle associazioni che tracciavano un percorso per restituire alla collettività quel bene di valore non solo economico ma culturale e sociale. Ci si fermi», mentre «auspichiamo di trovare le soluzioni per riprendere quel percorso». Per il sindaco di Monteroni, Jacopo Armini, «con il percorso di vendita, Suvignano rischia di tornare nelle mani della criminalità organizzata» e «c'è rammarico vista la validità del progetto presentato assieme ad Arci e Libera», tuttavia «non intendiamo arrenderci». Il presidente della Provincia Simone Bezzini vendere Suvignano «è un grave errore, che mortifica un progetto di valore e l'impegno di questo territorio per affermare la cultura della legalità».